

Parole dure a Montecitorio: sono reduci da atroci delitti, non da una nobile battaglia

## Violante: «Oggi i terroristi vengono addirittura vezzeggiati»

Ricordato Moro, ucciso 20 anni fa: insegnò le riforme

### E per un giorno gli ex dc stanno insieme

Questa mattina, nella Chiesa del Gesù a Roma, verrà celebrata una messa in ricordo di Aldo Moro, nell'anniversario della sua uccisione da parte delle Brigate Rosse. Per questo ventesimo anniversario, però, diversamente da quanto accadeva da diversi anni, tutti i partiti nati dalla diaspora Dc si ritroveranno uniti nel ricordare in chiesa la figura di Moro, e una sola corona di fiori sarà l'omaggio che gli ex democristiani porteranno insieme in Via Caetani, dove venne abbandonato dai terroristi il corpo dello statista. Da quando la ex Dc si è divisa in più partiti, l'omaggio annuale veniva fatto da diverse delegazioni, che si recavano in Via Fani e in Via Caetani in orari diversi, in modo da evitare di incontrarsi. Sembra che sia stato il segretario del Ppi, Franco Marini, a prendere l'iniziativa di proporre a tutte le altre formazioni politiche dove militano gli ex Dc di superare per un giorno polemiche e divisioni. E Pierferdinando Casini per il Ccd, Rocco Buttiglione per il Cdu, Clemente Mastella per il Cdr e Francesco Cossiga per l'Udr hanno subito accolto l'idea.

ROMA. Il deputato Aldo Moro il suo seggio l'aveva lì, nella parte centrale dell'emiciclo del palazzo di Montecitorio, dove ora è posato un fascio di rose rosse. Venti anni fa, quel brutto mattino del 9 maggio, il corpo dello statista democristiano fu ritrovato, esanime, rannicchiato nel portabagagli di una Renault 4 rossa. I terroristi delle Brigate Rosse avevano concluso così, con un gesto di morte, una tragica avventura iniziata 55 giorni prima spargendo sangue nella romana via Fani. Il sangue dei 5 uomini della scorta di Moro, sequestrato e poi giustiziato anch'egli.

Le parole più dure, più sferzanti Luciano Violante, presidente della Camera, le riserva agli autori della strage. «Gli assassini di Moro, e degli uomini della sua scorta, vengono oggi vezzeggiati come fossero reduci da una nobile battaglia, e non invece da una serie di atroci omicidi». L'aula di Montecitorio ascolta silenziosa e impietrita. Accanto a Violante c'è il presidente del Senato, Nicola Mancino, e sui banchi - oltre ai deputati - i rappresentanti delle Regioni e degli enti

locali, giunti a Roma per ricordare l'anniversario del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro e della strage della sua scorta.

I presidenti delle Camere tengono lo sguardo rivolto al futuro, alla prevedibile conclusione della transizione politica italiana, anche quando tratteggiano la figura di statista e di politico di Moro. Grande spazio occupano le intuizioni del dirigente democristiano sui passaggi che attendevano l'Ita-

lia alle soglie degli anni Ottanta, verso il traguardo di una democrazia dell'alternanza, che invece andò - proprio dopo il sequestro - virando verso un'inedita sperimentazione della «solidarietà nazionale»: i comunisti nella maggioranza del governo presieduto da Giulio Andreotti, ma non nel governo.

L'analisi di Mancino e Violante coincide, soprattutto in due passi dei loro discorsi. «Siamo qui - dice il presidente della Camera - perché consapevoli che una classe dirigente non può limitarsi a essere specchio della società. Deve essere motore dei cambiamenti». Il presidente del Senato ricorda - proprio a questo proposito - le riflessioni di Aldo Moro: «Noi non siamo chiamati a fa-



### Il presidente della Camera.

«Una classe dirigente non può limitarsi ad essere specchio della società, deve anche essere motore dei cambiamenti»

re la guardia alle istituzioni, a preservare un ordine semplicemente rassicurante. Siamo chiamati, invece, a raccogliere, con sensibilità popolare, con consapevolezza democratica, tutte le invenzioni dell'uomo a questo livello dello sviluppo democratico». Appunto, il ruolo di una classe dirigente. Ricorda, Nicola Mancino, una convinzione di Moro: lo Stato non avrebbe potuto sopravvivere se non avesse accettato di trasformarsi e adeguarsi ai

### Il dramma di Maria Fida in scena a Palermo

A teatro, in tv, via radio. La morte di Aldo Moro sarà rievocata anche così. Su tutte, l'iniziativa della figlia, Maria Fida che ricorderà suo padre, stasera, dal palcoscenico della Sala Giorgio Strehler del Teatro Biondo di Palermo. E non sarà una commemorazione classica: Maria Fida reciterà sul palco e sarà la protagonista di un testo scritto da lei stessa e dal poeta e giornalista Antonio Maria Di Fresco. Una vera «prima» nazionale. Accanto avrà suo figlio Luca che canterà una canzone dedicata al nonno. Ancora una celebrazione a teatro,



Luciano Del Castillo/Ansa

ma stavolta a Roma e trasmessa in diretta su Raidue (22.35): Marco Baliani ricorderà i 55 giorni del sequestro di Moro con un suo testo che reciterà davanti ad una platea di studenti al Foro di Augusto. E su quella tragica fine, finestra aperta stanotte dall'1.45 fino alle 8.10 di domani su Raitre con «Fuori orario - Notte (d'Aldo Moro)» mentre Radiodue (17.30) trasmetterà «Il presidente incatenato», serie di dialoghi tra il Presidente della Dc e il suo carceriere accusatore. Emilio Bonucci ne è il protagonista, Edoardo Siravo il Br inquisitore.

cambiamenti della società».

Venti anni dopo, e a cinquant'anni dalla prima Costituzione repubblicana, per la prima volta il Parlamento vota un progetto organico di riforme istituzionali. Il cammino non è facile, ma il processo è in marcia. I presidenti delle Camere non sfuggono a questo dato della attualità politica. Ma ricordano anche - lo fa esplicitamente Luciano Violante - che la tragedia di Aldo Moro fu anche tragedia politica, oltre che umana. «Fu uno spartiacque: l'Italia non è stata più quella di prima e oggi non è più quella di allora». Tante cose sono cambiate, anche gli strumenti e le strategie del cambiamento. Ma - avverte Violante - sul terreno dei Fini e delle grandi idee di riferimento, resta l'intuizione di fondo di Moro: il compimento e la stabilità della democrazia italiana». Proprio oggi che è in corso l'opera di riforma della Costituzione, torna attuale quanto ripeteva Moro: le istituzioni appartengono a tutti.

Mancino rilegge questa frase e lancia un appello alle forze politiche: «tutte devono dare il loro responsabile contributo al varo definitivo delle riforme». I cardini sono noti, e il presidente del Senato li riassume così: maggiore stabilità politica, un esecutivo effettivamente messo in grado di realizzare il suo programma, ma anche Camere autorevoli, con funzioni differenziate ma non indebolite, che conservino piena rappresentatività e ruolo politico. Mancino ha anche avuto un riferimento (non esplicito) al nuovo assetto di governo designato dal lavoro della Bicamerale: il semipresidenzialismo. Il presidente del Senato ha messo in guardia dai «rischi di conflittualità del nuovo sistema», derivanti «da eventuali doppie legittimazioni». Mancino si riferirebbe al presidente della Repubblica eletto con il voto popolare e al presidente del Consiglio sostanzialmente indicato dagli elettori.

Giuseppe F. Mennella

Boselli: D'Alema non ci anetterà

### Socialisti a congresso «Craxi non era capobanda»

FUGGI. Chiede spazio politico per i socialisti, dice D'Alema che non li anetterà e infiamma la platea quando dice che è un'infamia dipingere il Psi come una banda criminale e Craxi come il capobanda. Enrico Boselli apre così il congresso dei Socialisti democratici italiani (Sdi), a Fiumi, in cui tornano insieme alcuni pezzi di quel Psi: il suo Sì, il Psdi di Schietroma, il Ps di Intini e i laburisti di Ronchitelli. Boselli ha nuovamente respinto la collaborazione con il partito di D'Alema, perché «non si può aprire in Italia un orizzonte europeo alla sinistra riformista attraverso una pura e semplice annessione da parte dei democratici di sinistra». D'altra parte, ha aggiunto Boselli, «il socialismo democratico e riformista in Europa non è un modello politico e sociale univo-

co e predefinito da imitare o da calare nelle diverse realtà nazionali». La battaglia dei socialisti, dunque, si incentrerà su due temi: la disoccupazione e - terreno più immediato - la giustizia. Boselli ha ribadito la posizione garantista dei socialisti indicando quindi la necessità di inscrivere nella seconda parte della Costituzione la separazione delle carriere dei magistrati». Replica D'Alema: La relazione di Boselli è «molto orgogliosa, legittimamente, nel rivendicare la tradizione del socialismo italiano» dice. «Per il futuro però mi sarei aspettato più passione unitaria. In fondo, io sono stato presentato qui come il presidente della bicamerale. È vero e ringrazio, ma io sono il vice presidente dell'internazionale socialista. Questo dovrebbe voler dire qualcosa...».

## L'usato.



## L'usato con cura.



# PEUGEOT

L'usato controllato, esaminato, verificato, analizzato, provato, approvato. E garantito.

FINO A 10 MILIONI  
IN 18 MESI A  
TASSO ZERO

IN COLLABORAZIONE CON PEUGEOT FINANZIARIA  
Esempio di finanziamento: 300 euro su 18 mesi, importo da finanziare: 1.100.000,00, tasso fisso: 10,50%, spese di gestione: 100,00, spese di apertura: 200,00, spese di chiusura: 200,00, T.A.G.: 1,15, T.A.E.: 3,268, spese approvate: 194,99, spese di gestione: 21,07, 196.

**40 CONTROLLI**  
Selezioniamo l'usato migliore, lo sottoponiamo a 40 controlli e solo le vetture che superano tutti gli esami diventano Occasioni del Leone Peugeot.

**14 GIORNI DI PROVA**  
Entro 14 giorni o 1000 km dalla consegna, potrete sostituire la vettura scelta con un'altra dello stesso prezzo.

**12 MESI DI GARANZIA**  
Garanzia di un anno senza limite di chilometraggio, su tutte le principali parti meccaniche. Inclusa manodopera e senza alcuna franchigia.

**1° CONTROLLO GRATUITO**  
Un vantaggio che diventa una garanzia: il primo controllo, dopo 5000 Km o 4 mesi dalla consegna.

**PEUGEOT ASSISTANCE**  
Servizio di assistenza e traino 24h/24 in 36 paesi: dal veicolo sostituito al pernottamento gratuito.



PEUGEOT

PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.